

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Taurini 19 - Tel. 200.151. 200.152. PUBBLICITÀ - una colonna Commerciale Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Schi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - L'Espresso L. 200 - Rivoluzioni (SPI) Via Parlateman, 9

ultime L'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' 1.500 3.000 2.850 (con edizione del lunedì) 2.700 4.500 2.350 RINASCITA' 1.500 800 - VIE NUOVE 2.500 1.300 - Conto corrente postale 1/25193

UN'IMPRESSANTE PROVA DI COMBATTIVITA' DEI LAVORATORI FRANCESI

Si è concluso a mezzanotte lo sciopero che ha paralizzato la Francia per 48 ore

Ma entrano ora in agitazione i metallurgici e gli operai dei cantieri navali e delle fabbriche aeronautiche e automobilistiche - Illustri scienziati chiedono a Mollet di porre fine alle torture in Algeria

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 18. - Oggi, come ieri, lo sciopero dei ferrovieri è stato pressoché totale (90 per cento), e quello degli addetti ai trasporti urbani e fluviali più esteso ancora.

L'aspetto che Parigi ha offerto anche oggi agli occhi del cronista era senza dubbio impressionante.

Delle migliaia di autobus che giornalmente trasportano due milioni e mezzo di passeggeri, neppure l'ombra. Nella metropolitana, circolazione estremamente ridotta e confusione totale: sui giornali si parlava di «vagoni a

cia sono di legno) e le bombolacromogene. Gli operai hanno risposto, con la consueta combattività parigina, scagliando pietre divelte dal selciato a questo o quel poliziotto. Circa 40 persone, fra agenti e dimostranti, sono rimaste ferite. E' stato questo l'unico episodio di violenza in uno sciopero che ha investito per 48 ore l'intera nazione.

Alle 24 di questa notte, i ferrovieri francesi riprenderanno il lavoro dopo uno sciopero compatissimo di 48 ore. Domattina all'alba, autobus e «metro» parigini saranno di nuovo dai depositi per ritessere la loro

nautici, e 50.000 operai delle officine a tutto mobilistiche Renault: come diceva oggi, con palese preoccupazione, un deputato socialista, bisogna risalire al 1953 per ritrovare un così ampio malcontento e una uguale compattezza nel manifatturiero.

Insomma, è questo il primo significato dei grandi scioperi di questi giorni: la ripresa politica che Mollet è riuscito ad ottenere dai centrali sindacali, e soprattutto da quella socialdemocratica Force Ouvrière, è rotta; l'unità, ancora irrazionabile su un problema pur doloroso e sanguinoso come quello dell'Algeria (i va-

nudo il vero aspetto di questa improvvisa tensione sociale: in 14 mesi l'economia nazionale e il tenore di vita dei lavoratori francesi hanno subito una inesorabile degradazione a causa del progressivo aumento delle spese militari imposte dalla «pacificazione» di Mollet e Lacoste; e il governo - che fino ad ora si ritenneva protetto da qualsiasi attacco da parte dei lavoratori - è costretto a riesaminare d'urgenza tutta la complessa situazione sociale, mentre la guerra di Algeria lo opprime con le sue inesorabili scadenze economiche e politiche.

Fra i firmatari della lettera figurano l'alto commissario per l'energia atomica, Francis Perrin e il professor Joliot Curie.

Cyrankiewicz a Mosca

MOSCA, 18. - La delegazione polacca, a capo della quale è il presidente del Consiglio Cyrankiewicz, è giunta questa sera in aereo a Mosca, dopo aver visitato 7 paesi asiatici. Ad accogliere la delegazione all'aeroporto erano Bulganin e il ministro degli Esteri sovietico Gromyko.

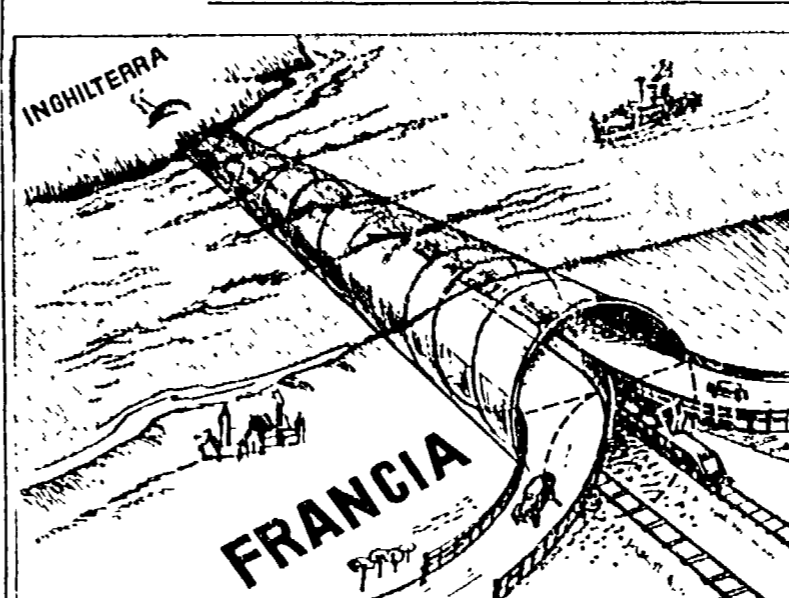
Augusto Panchaldi Gli scienziati francesi contro la tortura in Algeria

PARIGI, 18. - Un gruppo di 174 scienziati e professori universitari hanno inviato una lettera al presidente Coty in cui affermano che la testimonianza di varie persone tendono a confermare che in Algeria è stata applicata la tortura e che se ciò è realmente accaduto egli deve porre immediatamente fine a questi sistemi inumani.

RILANCIATA L'IDEA DI UN INGEGNERE DI 150 ANNI FA

Un tunnel sottomarino collegherà la costa inglese al Continente?

Una società americana vuol chiedere il permesso a Londra e a Parigi - Quattro o cinque anni necessari per la perforazione - Due binari e forse una autostrada



Così un nostro disegnatore ha visto il tunnel sotto la Manica

(Dal nostro corrispondente) LONDRA, 18. - Il secolare progetto di un tunnel sotto il Canale della Manica che congiunge Calais a Dover, lanciato e sepolto più volte nel corso di cento anni, torna in questi giorni di attualità.

re una somma iniziale di 170 milioni sterline per impiegare circa un anno di tempo nei lavori preparatori. Non manca alla società un solo elemento: il permesso del governo inglese e francese. L'unico ostacolo è costituito dalla Camera dei Comuni, dopo aver ascoltato un lungo

Comitato parlamentare per il tunnel sotto il Canale, che intende avvicinare, subito dopo l'approvazione del progetto, il ministro dei Trasporti per ammorbidire le acque normative e interessare gli ambienti ufficiali al progetto.

Oggi, al massimo, possono rimanere obiettivi i ministri di questo ministero, e infatti Mac Millan, nel febbraio del 1955, quando era ancora ministro della Difesa, respinse un progetto di interpellanza di un deputato il quale voleva sapere se esistevano ancora posizioni di carattere strategico

co alla costruzione del tunnel. All'inizio di aprile, anzi, il segretario parlamentare al ministero della Difesa descrisse il progetto come un obiettivo «realistico» che dovrebbe essere riesaminato, e questa è stata finora l'affermazione più ufficiale.

Si sa che le più interessanti dell'idea sono, in Gran Bretagna, le fabbriche automobilistiche. Le quali sostengono che un collegamento per via di terra con il Continente metterebbe l'industria in posizione più favorevole rispetto ai concorrenti europei, riducendo le spese di spedizione delle auto destinate all'esportazione sul mercato continentale; con simili appoggi dietro le spalle, il progetto può fare molta strada e non sarà il problema del costo quello che ne impedirà l'attuazione se, dalle due parti della Manica, si manterranno interessi abbastanza potenti.

Secondo i preventivi già elaborati, un tunnel con una strada ferrata a doppio binario, che con presenza di difficoltà costruttive particolari, verrebbe a costare cento milioni di sterline circa e il tempo necessario alla costruzione varierebbe da quattro a cinque anni, esclusi i lavori di sondaggio che da soli durerebbero non meno di dieci mesi.



PARIGI - Un drammatico aspetto delle dimostrazioni che hanno accompagnato il grande sciopero dei trasporti. Poliziotti con elmetto e fucile formano uno sbarramento mentre le pompe lanciano acqua contro gli scioperanti

sorpresa» che ora marciavano ora si fermavano a seconda dei capricci dell'elicottero, che di tanto in tanto veniva a mancare.

Ma i paralizzanti dei trasporti cittadini e periferici ha anche avuto serie ripercussioni sull'attività di fabbriche, uffici ed amministrazioni.

Un'altra conseguenza dello sciopero dei trasporti pubblici è stata l'estrema difficoltà con la quale si è svolta la circolazione automobilistica. Durante tutta la giornata, le vie d'accesso alla capitale sono state costantemente bloccate da una carezza di auto e la circolazione si è rivelata praticamente impossibile sia sui «quais», sia lungo le principali «avenues» dei settori di Place de la Bastille, di Place de la Nation e della Gare de Lyon. Le strade della capitale sono state invase da oltre un milione di automobili, quasi il doppio di quelle che vi circolano normalmente.

tela attraverso la grande metropoli. Con essi torneranno al lavoro gli impiegati della Società delle Acque, della Netzeza Urbana, degli ospedali, e il personale di terra dell'Air France, che avevano scioperato per tutta la giornata odierna.

Ma, immediatamente, entreranno in agitazione gli operai metallurgici, quelli dei cantieri navali e aereo-

navali, e 50.000 operai delle officine a tutto mobilistiche Renault: come diceva oggi, con palese preoccupazione, un deputato socialista, bisogna risalire al 1953 per ritrovare un così ampio malcontento e una uguale compattezza nel manifatturiero.

Insomma, è questo il primo significato dei grandi scioperi di questi giorni: la ripresa politica che Mollet è riuscito ad ottenere dai centrali sindacali, e soprattutto da quella socialdemocratica Force Ouvrière, è rotta; l'unità, ancora irrazionabile su un problema pur doloroso e sanguinoso come quello dell'Algeria (i va-

NEL SECONDO ANNIVERSARIO DELLO STORICO AVVENIMENTO

L'ex "premier" indonesiano Sastroamigio propone la convocazione di una seconda conferenza di Bandung

L'uomo politico che per primo lanciò l'idea di un incontro fra gli afro-asiatici afferma che i paesi di Bandung debbono far sentire la loro opinione sulla situazione internazionale

Irreperibile il figlio del console d'Italia a Chicago

CHICAGO, 18. - Il ricercato di Vittorio Barattieri, il quattordicenne figlio del console generale d'Italia a Chicago, scomparso martedì mattina, non è stato visto negli Stati meridionali dell'Unione, in seguito alla testimonianza resa da un conducente di autotubica.

Questi ha dichiarato che la sera di martedì un ragazzo, dai connotati corrispondenti a quelli di Vittorio Barattieri, salì sui suoi taxi, facendosi accompagnare anzitutto ad una stazione ferroviaria, dove tenne di nascosto un biglietto di sorta in Florida. Essendosi l'impiegato delle ferrovie rifiutato di vendergli il biglietto a causa della sua giovane età, senza la

Smentita a voci occidentali A Budapest si esclude un processo contro Nagy

BUDAPEST, 18. - Da vari indizi raccolti nella capitale magiara risulta in contrasto con quanto affermato recentemente da un gran numero di giornali occidentali che negli ambienti ufficiali ungheresi non si pensa affatto, in questo momento, ad un processo a carico di Imre Nagy.

La seconda conferenza di Bandung, in questo delicato momento, l'urgente necessità che i paesi di Bandung si ritrovino insieme, per passare in rassegna le proprie forze e per esaminare fino a che punto i dieci principi siano stati rispettati e applicati.

Per 6 mesi a riposo Francoise Sagan

PARIGI, 18. - Si dichiara stamane che le condizioni di Francoise Sagan - vanno migliorando rapidamente. Tuttavia, il dottor Jacques Le Beau, il quale ha in cura la scrittrice alla clinica dopo l'incidente di domenica scorsa, ha dichiarato che - è probabile che essa debba sospendere ogni attività per un periodo di sei mesi dopo che avrà lasciato la clinica.

Palazzo Chigi e il M.O.

(Continuazione dalla I. pagina) do la nota, sarebbe soprattutto l'ente egiziano del Canale, più che il governo egiziano, a insistere per una prossima decadenza di tale sistema. «Le conversazioni in corso fra i due Paesi - aggiunge la nota - dovrebbero portare a un chiarimento definitivo e soddisfacente della situazione, che tenga conto del saldo attivo di clearing in legittimo e porti a un successivo regolamento». Sembra di comprendere, da ciò, che si spera in una ulteriore proroga del pagamento in clearing. Ma poiché la speranza non è molto fondata, è legittimo il sospetto che Palazzo Chigi e in particolare l'on. Martino, anche in polemica con altri membri del governo, pensi che un mancato accordo con l'Egitto non sarebbe un gran male nel quadro della politica anti-egiziana e antiparabola di cui Palazzo Chigi ha dato più di una prova.

Sul piano tecnico, Palazzo Chigi fa osservare che l'Italia ha oggi crediti con l'Egitto per 3,4 miliardi, con uno squilibrio che è difficile attenuare perché l'Egitto non può offrirli

Uccisa a Brooklyn una bellissima sconosciuta

NEW YORK, 18. - Avvertita da una telefonata anonima, la polizia ha rinvenuto oggi in un vicolo di Brooklyn, un corpo di una ragazza elegantissima e ben fatta, di circa 30 anni, con gli occhi castani sfuggiti da rendere impossibile il riconoscimento.

La vittima - ha reso noto la polizia - era sicuramente una autentica bellezza; era apparentemente di anni 25, statura media, capelli neri e ricolti in un chignon, occhi grigi e capelli castani chiari.

La ragazza indossava un costosissimo soprabito nero di pelle di foca e vestiva una lana blu; la mano sinistra era quantata. Non sono state trovate le scarpe della vittima, né l'altro quanto.

Secondo la polizia, ella deve essere stata selvaggiamente picchiata e quindi gettata in strada da un'automobile in corsa.

Proposte dell'URSS

(Continuazione dalla I. pagina) mentale del disarmo atomico. Il delegato sovietico ha poi messo in rilievo che sta diventando sempre più urgente e importante, nel contesto del disarmo, la soluzione del problema dello stazionamento di unità atomiche sui territori stranieri e della fornitura di armi nucleari a eserciti di vari paesi.

Una decisione, in un problema tanto complesso, potrebbe almeno essere presa immediatamente, ha sottolineato Zecin: la proibizione o almeno la sospensione temporanea degli esperimenti atomici.

Il delegato sovietico, rispondendo a questo punto alla domanda di un giornalista di quale paese sapere perché l'Unione Sovietica continui ad effettuare esperimenti atomici pur condannando quelli compiuti da altre potenze, ha fatto notare che l'Unione Sovietica non può mettere in pericolo la sua sicurezza rinunciando agli esperimenti, fino a che le altre dottrine nucleari non si dichiareranno pronte a fare lo stesso.

ALFREDO RICILINI, direttore Luce Pavolini, direttore resp. scritto al n. 548 del Registro Stampa del Tribunale di Roma in data 8 novembre 1956 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Taurini 19 - Roma L'Unità autorizzazione a giornale (n. 4903 del 4 gennaio 1956)

SARANNO DISCUSSE DA OGGI IN UN CONGRESSO STRAORDINARIO

Le tesi dei comunisti britannici sulla via inglese al socialismo

In discussione oltre duemila emendamenti alla mozione programmatica - Riaffermata la funzione della classe operaia contro i revisionismi, e per il rafforzamento dell'internazionalismo

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 18. - Domani si apre a Londra il congresso straordinario del partito comunista inglese, convocato, come dichiara la risoluzione politica dell'esecutivo, «per riesaminare l'intensissimo dibattito interno preconsensuale venuta nel partito in seguito agli importanti cambiamenti che sono prodotti nel mondo e in Gran Bretagna». I lavori saranno aperti dal rapporto del segretario generale, John Gollan.

La risoluzione nota a questo proposito che «mentre l'Unione Sovietica aveva mostrato coraggio e iniziativa nel caso della rivoluzione cinese, la lotta per il socialismo si è sviluppata con una rapidità nel superare gli errori nelle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti dell'Europa orientale». Ricordati gli avvenimenti di Polonia e Ungheria dopo il

XX Congresso il documento agguinzato tutti questi anni hanno suscitato una larga e necessaria discussione nel movimento internazionale comunista. In questo documento si è affermata la necessità di una discussione internazionale comunista verso l'esperienza del socialismo, e la funzione del socialismo, e la funzione dell'Unione Sovietica nel campo socialista». La risposta alla lotta contro l'imperialismo e per il socialismo esige il rafforzamento dell'internazionalismo con l'Unione Sovietica e con tutti i partiti socialisti del mondo.

La risoluzione nota a questo proposito che «mentre l'Unione Sovietica aveva mostrato coraggio e iniziativa nel caso della rivoluzione cinese, la lotta per il socialismo si è sviluppata con una rapidità nel superare gli errori nelle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti dell'Europa orientale». Ricordati gli avvenimenti di Polonia e Ungheria dopo il

XX Congresso il documento agguinzato tutti questi anni hanno suscitato una larga e necessaria discussione nel movimento internazionale comunista. In questo documento si è affermata la necessità di una discussione internazionale comunista verso l'esperienza del socialismo, e la funzione del socialismo, e la funzione dell'Unione Sovietica nel campo socialista». La risposta alla lotta contro l'imperialismo e per il socialismo esige il rafforzamento dell'internazionalismo con l'Unione Sovietica e con tutti i partiti socialisti del mondo.

ganizzazioni di base hanno presentato numerosi emendamenti, circa duemila, che saranno discussi insieme al testo proposto dall'esecutivo.

Le linee lungo le quali si è sviluppato l'intensissimo dibattito interno preconsensuale sono analizzate e discusse nella risoluzione politica. Il documento sottolinea «il significato storico del XX Congresso del PCUS e l'importanza della dichiarazione sovietica del 30 ottobre 1956, che ha assolto un ruolo importante nel rettificare gli errori precedenti nelle relazioni fra i paesi socialisti».

La risoluzione nota a questo proposito che «mentre l'Unione Sovietica aveva mostrato coraggio e iniziativa nel caso della rivoluzione cinese, la lotta per il socialismo si è sviluppata con una rapidità nel superare gli errori nelle relazioni fra l'Unione Sovietica e gli altri Stati socialisti dell'Europa orientale». Ricordati gli avvenimenti di Polonia e Ungheria dopo il

XX Congresso il documento agguinzato tutti questi anni hanno suscitato una larga e necessaria discussione nel movimento internazionale comunista. In questo documento si è affermata la necessità di una discussione internazionale comunista verso l'esperienza del socialismo, e la funzione del socialismo, e la funzione dell'Unione Sovietica nel campo socialista». La risposta alla lotta contro l'imperialismo e per il socialismo esige il rafforzamento dell'internazionalismo con l'Unione Sovietica e con tutti i partiti socialisti del mondo.

AL QUINTO PLENUM DELL'ALLEANZA SOCIALISTA JUGOSLAVA

Discorso del vice presidente Rankovic sui rapporti con l'Unione Sovietica

BELGRADO, 18. - Al quinto plenum dell'Alleanza socialista, tenutosi oggi a Brioni sotto la presidenza del maresciallo Tito, il vice presidente del Consiglio jugoslavo Rankovic ha esposto in un lungo discorso alcuni aspetti della politica estera ed interna della Jugoslavia, soffermandosi prevalentemente sui rapporti jugo-sovietici.

Secondo il testo fornito dalla agenzia ANSA, dopo aver sottolineato che il governo di Belgrado ritiene che con la dichiarazione firmata da Jugoslavia e Tito, il periodo di divergenze fra i due paesi fosse ormai chiuso, Rankovic ha affermato che nell'URSS non si pensava allo stesso modo. «In occasione della nostra ultima visita a Mosca», ha detto Rankovic, «abbiamo potuto raggiungere l'accordo per quello che riguarda il giudizio sulla situa-

zione e il processo di sviluppo del movimento operaio internazionale - dopo di che - a Mosca si è iniziato un lavoro sistematico per compromettere la nostra politica estera e il nostro sistema sociale».

A proposito degli avvenimenti ungheresi, Rankovic ha detto: «Noi siamo costretti a parlarne perché li ritenevamo e continuiamo a ritenere l'espressione della giusta lotta del popolo ungherese per il socialismo e la democrazia e il progresso. Questa realtà non può essere incrinata dalla partecipazione di alcuni elementi reazionari ai moti».

Secondo il testo fornito dalla agenzia ANSA, dopo aver sottolineato che il governo di Belgrado ritiene che con la dichiarazione firmata da Jugoslavia e Tito, il periodo di divergenze fra i due paesi fosse ormai chiuso, Rankovic ha affermato che nell'URSS non si pensava allo stesso modo. «In occasione della nostra ultima visita a Mosca», ha detto Rankovic, «abbiamo potuto raggiungere l'accordo per quello che riguarda il giudizio sulla situa-

zione e il processo di sviluppo del movimento operaio internazionale - dopo di che - a Mosca si è iniziato un lavoro sistematico per compromettere la nostra politica estera e il nostro sistema sociale».

A proposito degli avvenimenti ungheresi, Rankovic ha detto: «Noi siamo costretti a parlarne perché li ritenevamo e continuiamo a ritenere l'espressione della giusta lotta del popolo ungherese per il socialismo e la democrazia e il progresso. Questa realtà non può essere incrinata dalla partecipazione di alcuni elementi reazionari ai moti».

Lungo colloquio di Krusjov con l'ambasciatore jugoslavo

MOSCA, 18. - Nel corso del ricevimento offerto ieri al Cremlino in onore della delegazione albanese, l'ambasciatore jugoslavo a Mosca, Miciunovic, ha avuto un lungo colloquio con il compagno Krusjov e con altri membri dell'Ufficio politico del PCUS.

Secondo il testo fornito dalla agenzia ANSA, dopo aver sottolineato che il governo di Belgrado ritiene che con la dichiarazione firmata da Jugoslavia e Tito, il periodo di divergenze fra i due paesi fosse ormai chiuso, Rankovic ha affermato che nell'URSS non si pensava allo stesso modo. «In occasione della nostra ultima visita a Mosca», ha detto Rankovic, «abbiamo potuto raggiungere l'accordo per quello che riguarda il giudizio sulla situa-

zione e il processo di sviluppo del movimento operaio internazionale - dopo di che - a Mosca si è iniziato un lavoro sistematico per compromettere la nostra politica estera e il nostro sistema sociale».

A proposito degli avvenimenti ungheresi, Rankovic ha detto: «Noi siamo costretti a parlarne perché li ritenevamo e continuiamo a ritenere l'espressione della giusta lotta del popolo ungherese per il socialismo e la democrazia e il progresso. Questa realtà non può essere incrinata dalla partecipazione di alcuni elementi reazionari ai moti».